

«Sottosegretario o in ticket con Gasparri» Lazio, ultima offerta ma Pirozzi non cede

**I FORZISTI
RIVENDICANO
IL CANDIDATO
SALVINI PERÒ
«STIMA» IL SINDACO
E NON LO SCARICA**

**OGGI IL CAVALIERE
ATTESO A ROMA:
DUE ESPONENTI
DEL CENTRODESTRA
FANNO IL GIOCO
DEI 5 STELLE**

IL RETROSCENA

ROMA «Gasparri va bene, ma...». Più o meno ufficializzata la candidatura in Lombardia di Attilio Fontana, Silvio Berlusconi lascia ancora in sospeso la scelta nel Lazio. Il principale papabile resta il senatore ex Msi ed ex An, ma i dubbi restano e il Cavaliere li indica con un nome: Sergio Pirozzi. Il sindaco di Amatrice non molla e non sembra disposto ad accettare proposte alternative. Ufficialmente Pirozzi non ha l'appoggio di nessuno dei partiti forti del centrodestra laziale.

IL TERRITORIO

I leader di Fdi, Meloni e Rampelli, hanno preso le distanze dall'esuberante capo del partito dello scarpone, mentre la Lega continua a muoversi in maniera ambigua e Salvini non lesina gli attestati di «stima» a Pirozzi. «La coalizione è solida e tra alleati è normale dialettica», sostiene l'azzurra Mara Carfagna, ma sul territorio la musica è diversa. A differenza di Gasparri, Pirozzi è in campagna elettorale da mesi e ha messo su una fitta rete di comitati che molto pescano tra il personale politico locale del centrodestra.

Il timore che il Cavaliere esplicita è quello di una spaccatura nell'elettorato del centrodestra che potrebbe produrre conseguenze anche sul voto nei collegi per le politiche. Non solo. La preoccupazione più forte è quella che alla fine la litigiosità nel centrodestra avvantaggi non tanto il governatore uscente Nicola Zingaretti, quanto la candidata dei grillini Roberta Lombardi. Ciò è

già avvenuto con l'elezione del sindaco di Roma che ha visto trionfare Virginia Raggi grazie anche a molti elettori di centrodestra che non hanno gradito la corsa di due candidati, Meloni e Marchini.

Più o meno lo stesso avvenne nel 2005 quando Francesco Storace perse contro Pietro Marrazzo per la presenza di Alessandra Mussolini. Anche se alle elezioni regionali del 4 marzo non c'è il ballottaggio, nel più classico del «tra i due litiganti il terzo gode», Berlusconi non intende infiltrarsi e attende che i sondaggi commissionati diano la consistenza dei singoli sfidanti. Resta però il fatto che FI romano e laziale insiste per avere un proprio candidato. D'altra parte questo fu l'accordo dopo che gli azzurri diedero in Sicilia il via libera a Musumeci. Con la Lega che ha la Lombardia, agli azzurri spetterebbe quindi il Lazio, ma di possibili candidati locali nemmeno l'ombra e così l'investitura di Gasparri al Cavaliere è sembrata in un primo tempo più che naturale. A rendere ancora più complicata la scelta, e ad accrescere i dubbi del leader azzurro, c'è la richiesta del senatore di un «paracadute» in Parlamento. Dopo sette legislature alle spalle e tre candidati-concorrenti, Zingaretti, Lombardi e Pirozzi, che corrono senza, avere una «poltrona di riserva» non aiuta. Ma Gasparri non sembra disposto a cedere anche perché la presenza del sindaco di Amatrice nella competizione rende la sfida ancor più in salita. Di nuovo in pressing su Pirozzi è andato ieri Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo e componente della commissione che

tratta per FI le candidature insieme a Niccolò Ghedini e Sestino Giacomoni. Raccontano che Pirozzi avrebbe di nuovo respinto la proposta di un seggio in Parlamento e un posto da sottosegretario. Soprattutto avrebbe rifiutato l'idea di comporre un ticket con Gasparri in modo da «guadagnare» la poltrona da vicepresidente della regione Lazio.

LA MATASSA

Il tempo stringe anche perché mercoledì della prossima settimana Pirozzi raccoglierà al Palacisalfa i suoi comitati elettorali per lanciare la candidature e la lista dello scarpone. Risolta la questione lombarda, il Cavaliere oggi sarà a Roma per cercare di risolvere la matassa romana. Probabile un nuovo tentativo su Pirozzi per dover magari poi decidere se convergere sul leader dello «scarpone» o tentare la prova di forza con Gasparri che darebbe più identità al voto azzurro nei collegi. Cedere anche il Lazio obbligherebbe gli azzurri a rifarsi nelle elezioni regionali in Friuli e al comune di Brescia. La decisione è stata rimandata a dopo le elezioni politiche ma l'argomento sta creando già forte tensione nel centrodestra visto che la Lega in Friuli ha già messo in campo Fedriga.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

